



III GIORNATE SOCIALI CATTOLICHE EUROPEE BRATISLAVA, 17-20 marzo 2022

**Osservazioni conclusive
S.E. Mons. Gintaras Grušas
Arcivescovo di Vilnius, Presidente del CCEE**

In queste Terze Giornate Sociali Cattoliche Europee, a Bratislava, sul tema: *«Europa oltre la pandemia: un nuovo inizio»*, abbiamo affrontato il significato della transizione in atto nelle società europee, cercando soprattutto di esprimere il valore della solidarietà e della giustizia sociale come contributo cristiano specifico.

Questo incontro si è svolto mentre tutta la Chiesa ripercorre il cammino della sinodalità, come un modo di riscoprire la nostra cordiale appartenenza alla Chiesa e di vivere e professare la nostra fede con gioia e coraggio, impegnandoci a diventare prossimi dei fratelli e sorelle che troviamo sulla strada della nostra vita. Questi giorni sono stati per noi una forma di lavoro sinodale, che condivideremo con gioia con le nostre rispettive comunità ecclesiali di appartenenza.

Non soltanto l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia ancora in corso ha rappresentato una seria sfida nell'organizzazione di questo incontro, ma in queste ultime settimane la guerra in Ucraina ha scosso profondamente le nostre coscienze. Tuttavia, queste esperienze ci spronano a rinnovare il nostro impegno e la nostra testimonianza cristiana, ricordando le parole di San Paolo VI, quando affermava che la difficoltà e le storture dei tempi che si vivono richiedono una maggiore e più chiara testimonianza di vita cristiana, una più grande santità.

Nel considerare le tendenze demografiche e i diversi cambiamenti in atto nelle nostre società europee cappiamo che esse rappresentano una sfida notevole per la vita quotidiana delle famiglie e delle nostre comunità. Questo ci sprona a rinnovare con vigore l'annuncio del valore del matrimonio cristiano e della famiglia che sorge da esso, sostenendo le istanze civili e politiche che promuovono leggi favorevoli a migliorare la qualità della vita delle famiglie, non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista umano e della qualità dei rapporti familiari. Questo riguarda concretamente gli ambiti e condizioni di lavoro, l'educazione, la partecipazione alle diverse istanze della vita sociale, ecc.

Le presentazioni sulla questione della transizione digitale e tecnologica ci hanno ricordato che la misura di questo sviluppo è proprio la nostra umanità, dal momento che questo considerevole avanzamento deve cercare il bene di ogni uomo e, pertanto, si deve confrontare con una misura etica, che tuteli la giustizia, la solidarietà e il bene comune.

La transizione ecologica riguarda diversi aspetti della nostra vita quotidiana, e richiede un cambiamento nello stile di vita, difficilmente raggiungibile senza una sincera conversione del cuore. Lo sforzo concreto è quello di ridurre l'impatto ambientale del nostro vivere quotidiano, per cui, una visione spirituale di questo lavoro, porta a prendersi cura degli altri, riconoscendo che siamo vicendevolmente dipendenti ("mutually dependent"), ciò che Papa Francesco ha riassunto nell'espressione *"Siamo tutti sulla stessa barca"*.

Non possiamo semplicemente adottare i programmi di altre persone, diventare solo un'altra ONG che lavora per l'uguaglianza familiare, economica e digitale o per un ambiente autosostenibile. Non possiamo permetterci di diventare solo uno strumento di programmi governativi che cercano di realizzare obiettivi pur virtuosi. Nel momento in cui perdiamo la nostra identità di Chiesa, popolo di Dio, in cammino verso il Regno Celeste, abbiamo perso tutto - anche se riusciamo a salvare l'umanità e il pianeta che ora chiamiamo casa nostra. I problemi che affrontiamo a livello meramente umano possono tentare di rubare la nostra speranza, che deve essere sempre radicata in Gesù Cristo e non nei nostri successi o fallimenti umani in qualsiasi settore. Tutti questi problemi devono essere affrontati insieme, poiché nascono tutti dalla nostra relazione con Dio ed è da questa prospettiva che dobbiamo lavorare per la giustizia, la pace, la solidarietà e la fraternità con i nostri fratelli e sorelle nella famiglia dell'umanità.

Siano la solidarietà e la giustizia sociale una stella polare nel cammino dell'Europa, e che la carità vissuta cristianamente, soprattutto in questo tempo in cui i nostri sforzi sono orientati ad accogliere i fratelli ucraini che scappano dalla guerra e della distruzione, e a sostenere chi rimane in patria con l'angoscia del pericolo imminente, ci diano la forza per dire parole di pace a una Europa spesso divisa, e a compiere molti gesti quotidiani di pace perché nella fatica di comprendere gli altri ci esercitiamo nel cristiano impegno di perdonare chi aggredisce e ingiuria.

Grazie a tutti per la vostra partecipazione.